

Consiglio regionale: via libera alla riduzione Irap

La prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**, ha dato parere positivo alla delibera con cui la Giunta regionale varerà le riduzioni dell'Irap per alcune categorie.

La delibera prevede la riduzione dello 0,92% dell'Irap per le aziende che da fuori regione si insediano in Piemonte e per le aziende di nuova costituzione. Agevolazioni, attraverso deduzioni sull'imponibile Irap, sono previste per le imprese che assumono personale a tempo indeterminato o lavoratori stagionali, o che stabilizzino contratti a tempo determinato.

“Non è una soluzione ai problemi delle aziende”, ha spiegato l'assessore al bilancio **Andrea Tronzano**, “ma un segnale della direzione che intendiamo prendere per favorire gli insediamenti di nuove aziende e l'occupazione”.

Alla richiesta di **Marco Grimaldi** (Luv) di considerare tra i beneficiari delle agevolazioni Irap anche le aziende che da fuori Regione rilevano rami di aziende fallite in Piemonte, per garantire i posti di lavoro, gli uffici tecnici hanno risposto che dovrebbero essere comprese nel provvedimento.

Richieste di maggiori specificazioni su un articolo della delibera, al fine di evitare confusioni e necessità di ulteriori chiarimenti, sono venute da **Davide Nicco** (Fdi). **Alberto Avetta** (Pd) ha ricordato la proposta di legge del suo gruppo a favore dell'occupazione femminile. L'assessore al bilancio ha risposto che lo spazio per le considerazioni finanziarie su questo tema è nel bilancio di previsione 2021, che dovrebbe essere esaminato nei prossimi mesi dal Consiglio regionale.

Con tasse Europee, ogni famiglia italiana risparmierebbe 1.500 euro all'anno

Se potessimo contare su una pressione fiscale pari a quella media europea, ogni famiglia italiana risparmierebbe 1.506 euro di tasse all'anno. La CGIA è giunta a questo risultato comparando la pressione fiscale di tutti i 28 paesi dell'UE.

Dopodiché, ha calcolato quanto pagherebbe in più o in meno di tasse una famiglia media italiana se subisse la pressione fiscale del paese europeo oggetto del confronto. Avendo registrato una pressione fiscale superiore di 2,2 punti percentuali rispetto al dato medio dell'Unione, nel 2019 ogni famiglia italiana avrebbe risparmiato 1.506 euro.

Nella manovra 2021 è necessario un taglio da 20 miliardi. Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi CGIA, Paolo Zabeo: "Con la prossima legge di Bilancio è necessario un intervento choc che nel giro di qualche anno riduca di almeno 3-4 punti percentuali la pressione fiscale.

Chi ritiene che siano sufficienti solo 10 miliardi si sbaglia di grosso: questa cifra è insufficiente. Per il 2021 è necessaria una contrazione di almeno 20 miliardi di euro e questo obiettivo potrà essere raggiunto solo se si riuscirà ad abbassare, di pari importo, la spesa pubblica improduttiva e una parte delle agevolazioni fiscali. Compiere questa operazione, comunque, non sarà per niente facile. Negli ultimi 10 anni, infatti, la spending review non ha prodotto risultati apprezzabili, mentre il numero delle deduzioni e delle

detrazioni fiscali è aumentato a dismisura, soprattutto in questo periodo di Covid”.

Secondo l'Istat, nel 2019 era composta da 2,3 componenti

□ Paghiamo tanto per avere pochi servizi

Un peso tributario eccessivo come quello presente nel nostro Paese costituisce un problema sia perché alleggerisce la disponibilità economica di tante famiglie e di altrettante imprese sia perché drena risorse che altrimenti potrebbero essere investite per favorire i consumi, gli investimenti e, quindi, lo sviluppo del sistema economico.

Sottolinea il segretario della CGIA, Renato Mason: “Con un carico fiscale così eccessivo e una platea di servizi erogati dalla nostra Pubblica amministrazione che negli ultimi anni è scesa sia in termini di qualità che di quantità, questa situazione ha contribuito a determinare una contrazione della domanda interna e un crollo degli investimenti pubblici. Ma oltre a tagliare le tasse è altrettanto importante semplificare il nostro sistema fiscale. Pagare le imposte è diventato sempre più difficile: lo dicono gli esperti, come i commercialisti e i tecnici delle associazioni di categoria. Figuriamoci come la pensano i piccoli imprenditori che oltre a occuparsi della propria attività, spesso sono chiamati a misurarsi con una burocrazia fiscale astrusa e scriteriata che non ha eguali nel resto d'Europa”.

Quest'anno il peso fiscale è destinato a salire nuovamente. Stando agli ultimi dati disponibili (media anno 2019), la pressione fiscale in Italia si è fermata al 42,4 per cento del Pil, in aumento rispetto al 2018 di 0,7 punti percentuali. Questo incremento è avvenuto dopo 5 anni di costante riduzione del carico fiscale. Dopo il picco massimo di tutti i tempi toccato nel 2013, il peso di tasse e contributi ha cominciato a scendere, in particolar modo con l'esecutivo guidato da Renzi che, tra le altre cose, ha eliminato l'Imu sulla prima

casa e ha alleggerito il costo del lavoro dei neo assunti .

Cosa succederà quest'anno ?

Premesso che con la pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF prevista nei prossimi giorni avremo contezza della soglia raggiunta quest'anno, abbiamo l'impressione che la pressione fiscale sia destinata ad aumentare ulteriormente. Non tanto perché sono state ritoccate all'insù le aliquote, cosa che infatti non è avvenuta, ma perché registreremo una caduta verticale del Pil più significativa della contrazione registrata dalle entrate. Ricordiamo, infatti, che la pressione fiscale è data dalla somma delle entrate tributarie e di quelle contributive; il risultato di questa operazione deve poi essere rapportato al Pil e, successivamente, moltiplicato per 100.

Per pressione fiscale siamo al 6° posto in UE

Tra i 28 paesi che nel 2019 costituivano l'Unione europea, l'Italia si è classificata al sesto posto per quanto riguarda il peso della pressione fiscale in percentuale del Pil. La Danimarca presenta il carico fiscale più importante (47,6 per cento), seguono la Francia (47,3 per cento), il Belgio (45,5 per cento), la Svezia (43,5 per cento) e l'Austria (42,9 per cento). Il sesto posto di questa particolare graduatoria è occupato dall'Italia che nel 2019 ha registrato una pressione fiscale del 42,4 per cento. Se tra i nostri principali competitor la Germania presenta un peso fiscale complessivo del 41,6 per cento, il Regno Unito e la Spagna, entrambe con un carico fiscale complessivo del 35,2 per cento, possono addirittura contare su un differenziale di 7,2 punti di tasse in meno rispetto al nostro Paese

□ Con le tasse di Spagna o Regno Unito, una famiglia italiana risparmierebbe quasi 5.000 euro all'anno

Se nel confronto con la pressione fiscale media dell'UE riferita all'anno scorso (40,2 per cento) una famiglia

italiana avrebbe pagato 1.506 euro in meno di tasse, nella comparazione con il carico fiscale in capo alla Germania, invece, avrebbe risparmiato 548 euro, con quella dei Paesi Bassi il vantaggio sarebbe stato di 2.123 euro, con il Regno Unito e la Spagna avrebbe addirittura potuto beneficiare di una sforbiciata pari a 4.930 euro. Sempre tra i grandi paesi d'Europa, spicca il risultato che emerge dal raffronto con la Francia. Se in Italia avessimo la stessa pressione fiscale di Parigi (47,3 per cento), la famiglia media italiana pagherebbe 3.355 euro di tasse in più e addirittura 3.561 euro se il confronto venisse effettuato con la Danimarca, che è il paese con la pressione fiscale più alta di tutta Europa (47,6 per cento) Col Portogallo abbiamo il record di "oppressione" fiscale

Tab. 1 – Pressione fiscale dell'Italia a confronto con i Paesi UE
(anno 2019)

RANK	NAZIONE	PRESSIONE FISCALE (in % del PIL)	<u>PRO CAPITE</u>	<u>FAMIGLIA</u>
			[maggiori (+) minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi] (importi in euro)	[maggiori (+) minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi] (importi in euro)
1	Danimarca	47,6	+1.543	+3.561
2	Francia	47,3	+1.454	+3.355
3	Belgio	45,5	+920	+2.123
4	Svezia	43,5	+326	+753
5	Austria	42,9	+148	+342
6	ITALIA	42,4	0	0
7	Finlandia	42,1	-89	-205
8	Germania	41,6	-237	-548
9	Grecia	40,9	-445	-1.027
10	Lussemburgo	40,4	-594	-1.370
11	Paesi Bassi	39,3	-920	-2.123
12	Croazia	38,8	-1.068	-2.465
13	Slovenia	38,0	-1.306	-3.013
14	Ungheria	36,8	-1.662	-3.835
15	Portogallo	36,8	-1.662	-3.835
16	Rep. Ceca	36,5	-1.751	-4.040
17	Polonia	36,2	-1.840	-4.246
18	Cipro	35,4	-2.078	-4.793
19	Regno Unito	35,2	-2.137	-4.930
20	Spagna	35,2	-2.137	-4.930
21	Slovacchia	34,6	-2.315	-5.341
22	Estonia	33,3	-2.701	-6.231
23	Malta	32,2	-3.027	-6.985
24	Lettonia	31,2	-3.324	-7.669
25	Bulgaria	30,5	-3.532	-8.149
26	Lituania	30,5	-3.532	-8.149
27	Romania	26,7	-4.660	-10.751
28	Irlanda	22,8	-5.817	-13.421
UNIONE EUROPEA		40,2	-653	-1.506

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

**Tab. 2 - Pagamento imposte - Numero ore e giorni necessari all' anno
(anno 2018)**

Rank Area euro	Paesi	Pagamento imposte	
		N° di ore necessarie per anno	N° di giorni necessari per anno
1	Estonia	50	6
2	Lussemburgo	55	7
3	Irlanda	82	10
4	Finlandia	90	11
5	Lituania	95	12
6	Paesi Bassi	119	15
7	Cipro	120	15
8	Austria	131	16
9	Belgio	136	17
10	Francia	139	17
	Malta	139	17
12	Spagna	143	18
13	Lettonia	169	21
14	Slovacchia	192	24
15	Grecia	193	24
16	Germania	218	27
17	Slovenia	233	29
18	ITALIA	238	30
19	Portogallo	243	30
	Area Euro (*)	147	18

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale (Doing Business 2020)

Confartigianato Cuneo: “Non siamo il bancomat dello Stato. Il fisco italiano va

ripensato”

Confartigianato Cuneo si unisce all'appello dell'**Ordine dei Commercialisti di Cuneo** e sul tema delle tasse non nasconde il sentimento di grande delusione da parte degli imprenditori per la mancata proroga – attesa invano dalle tante “partite IVA” della Granda.

*«Abbiamo appreso con sconforto che il Governo non ha prorogato le scadenze fiscali previste per lo scorso 20 luglio. – commenta **Luca Crosetto**, presidente provinciale dell'Associazione, la più rappresentativa in provincia per artigianato e PMI – Sembra paradossale se pensiamo che lo scorso anno sia stato sufficiente un ritardo della Pubblica Amministrazione nell'elaborazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (i cosiddetti “ISA”) perché venisse disposta una proroga di tre mesi (al 30 settembre 2019) per i versamenti delle imposte sui redditi e IRAP risultanti dalle dichiarazioni. Quest'anno, invece, nonostante la più grande crisi economico-finanziaria dal dopoguerra ad oggi, nessun rinvio»*

«Un terzo delle nostre imprese non è sopravvissuta alla pandemia, – aggiunge ancora Crosetto – quelle ancora in vita devono affrontare problemi di liquidità, fare i conti con le mancate commesse di un trimestre e barcamenarsi tra le norme in materia di sicurezza, mentre la domanda interna procede come un bradipo».

*«Il sistema tributario italiano – spiega **Domenico Massimino**, vicepresidente nazionale di Confartigianato con delega alle politiche fiscali – va ripensato anche in funzione del tessuto economico del Paese composto per il 98 per cento da micro e piccole imprese. Ridurre le complessità e il peso degli oneri fiscali è condizione fondamentale per sostenere le imprese in questo momento così difficile. Sul delicato fronte del fisco, poi, le imprese italiane operano in condizioni complesse, che*

ne comprimono la competitività: il carico fiscale è pari al 42,6% del PIL, superiore di un punto al 41,6% della media dell'Eurozona. L'Italia oltre ad essere in testa nell'Ue per la maggiore pressione fiscale, mantiene il record negativo anche per la burocrazia fiscale. Basti pensare che, per pagare le tasse, un imprenditore deve sprecare 238 ore l'anno, 79 ore in più rispetto alla media dei Paesi Ocse».

In questo contesto, importante l'azione di Confartigianato Cuneo a supporto delle imprese, come spiega **Joseph Meineri**, direttore generale della struttura.

«Da sempre – illustra Meineri – affianchiamo le imprese con un ampio ventaglio di servizi, da quelli tradizionali da “adempimento” a quelli più innovativi e tecnologici. Anche in questo frangente ci confermiamo a fianco delle aziende, grazie ai circa 190 addetti che nei 18 uffici della provincia sono a disposizione degli imprenditori. Il nostro essere corpo intermedio dello Stato ci investe di ancora più responsabilità e attenzione. Alla professionalità e alla precisione dei nostri operatori, aggiornati costantemente su norme e provvedimenti, abbiniamo sempre tutela e supporto di un comparto fondamentale per l'economia locale e nazionale. Non solo attraverso consulenze specifiche, ma anche grazie a progetti concreti, dal portale ImpresaDigitale.eu, un cruscotto digitale per tenere sotto controllo l'azienda, a scelgoartigiano.it, portale di promozione del territorio e funzionale e-commerce a disposizione di tutte le PMI cuneesi».

Chi applica gli ISA versa le

imposte senza interessi entro il 20 luglio

Il MEF – Ministero Economia e Finanze ha annunciato la proroga dei termini dei versamenti in scadenza il 30 giugno prossimo al 20 luglio 2020, senza corresponsione di interessi, per i contribuenti ISA, al fine di tener conto dell'impatto dell'emergenza COVID-19 sull'operatività dei contribuenti di minori dimensioni e conseguentemente, sull'operatività dei loro intermediari.

La proroga riguarda il versamento del saldo 2019 e del primo acconto 2020 ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA per i contribuenti interessati dall'applicazione degli Indici Sintetici di Affidabilità (ISA), compresi quelli aderenti al regime forfetario.

Stando a quanto chiarito in occasione di analoga proroga concessa l'anno scorso per la stessa tipologia di contribuenti non rientrano tra i soggetti che possono invocare il differimento gli esercenti attività agricole titolari di reddito dominicale e/o reddito agrario, in quanto secondo l'Agenzia delle Entrate gli interessati alla proroga sono coloro che esercitano attività di impresa, arti o professioni, per i quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), ex art.9-bis del D.L. n. 50/2017, convertito in Legge n. 96/2017, e che per tali devono intendersi esclusivamente i soggetti che dichiarano redditi d'impresa di cui all'art. 55 del TUIR ovvero redditi derivanti dall'esercizio di arti o professioni di cui all'art. 53 del medesimo TUIR.

Pertanto, non possono beneficiare della proroga dei versamenti i soggetti che svolgono esclusivamente le attività agricole di cui agli art.32 del TUIR. Tuttavia, resta inteso che per gli imprenditori agricoli che svolgano anche attività agricole per

le quali sono stati approvati gli ISA, soggette alla determinazione del reddito d'impresa, ancorché con criteri forfettari, la proroga dei versamenti torna comunque applicabile (es. agriturismi, esercenti attività agricole connesse non ricomprese nel D.M. 15/02/2015, etc. e società che abbiano optato per la determinazione del reddito agrario, ex art. 1, c. 1093, della L. n. 266/2006, oltre che, ovviamente, per chi determina il reddito d'impresa in via ordinaria).

Agenzia entrate: ecco dove vanno le tasse degli Italiani

Il 20% dell'Irpef versato dai contribuenti italiani va a finanziare la sanità; il 21% la previdenza, l'11% l'istruzione e l'8,9% la difesa, l'ordine pubblico e la sicurezza. Da quest'anno i cittadini che presenteranno la dichiarazione precompilata 2020 o che accederanno al proprio cassetto fiscale potranno conoscere come lo Stato ha utilizzato le loro imposte.

Una nuova funzionalità, voluta dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Sarà così possibile verificare nel dettaglio come ognuno ha contribuito alle spese dello Stato alimentando al contempo il rapporto di trasparenza e collaborazione tra contribuente e Amministrazione finanziaria.

Come accedere ai dati – I contribuenti che utilizzeranno la Dichiarazione Precompilata 2020, e che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nell'anno precedente, visualizzeranno, all'apertura dell'applicazione, un prospetto

informativo (grafico e tabella) sulla destinazione delle imposte alle varie voci di spesa. Le informazioni saranno rese disponibili anche sul Cassetto Fiscale.

Dalle pensioni alla sanità dove vanno tutte le tasse che versiamo – Circa il 21% delle tasse pagate dai contribuenti Irpef va a finanziare le pensioni, mentre il 20% la sanità. Al terzo posto l'istruzione, a cui indirizziamo l'11% delle tasse pagate. A seguire, l'8,9% di quanto versato è diretto a sostenere la difesa, l'ordine pubblico e la sicurezza, mentre il 6,09% ha come obiettivo il sostegno all'economia e al lavoro. E ancora, il 4,8% ai trasporti, il 2,4% alla protezione dell'ambiente e il 2,2% alla cultura e allo sport.

La fonte dei dati – Per l'individuazione delle voci di spesa, d'accordo con la Ragioneria Generale dello Stato, si è fatto riferimento alla classificazione COFOG (Classification of the Functions of Government) che rileva le spese indipendentemente dal fatto che si riferiscano a capitoli che fanno riferimento al Bilancio dello Stato o ai bilanci delle Regioni o Enti locali. I dati sono stati elaborati dall'Ispettorato Generale del Bilancio del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Novità fiscali del 2020: quattro incontri per le aziende in tutte le sedi di Cnvv

“Legge di Bilancio, Iva nelle cessioni intracomunitarie e altre novità fiscali del 2020” è il tema dei quattro incontri

gratuiti, di circa tre ore ciascuno, organizzati da Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv) in tutte le sue sedi tra il 21 e il 23 gennaio prossimi.

Gli incontri, ai quali ci si può iscrivere nella sezione "eventi" del sito web www.cnvv.it, si terranno martedì 21 gennaio alle 14,30 nella sede Cnvv di Novara (C.so Cavallotti 25), mercoledì 22 gennaio alle 9,30 nella sede Cnvv di Vercelli (Via Lucca 6) e giovedì 23 gennaio, alle 9,30 nella delegazione Cnvv di Borgosesia (V.le Varallo 35) e alle 15 nella delegazione Cnvv di Borgomanero (V.le Marazza 18/b).

«Come è ormai nostra abitudine – spiega il presidente di Cnvv, **Gianni Filippa** – abbiamo scelto di organizzare un incontro in ogni struttura della nostra realtà associativa per favorire più possibile la partecipazione delle aziende, che possono scegliere la sede più comoda in base alle proprie esigenze di data e tempi di spostamento e che ci dimostrano di gradire molto questa modalità operativa».

Scopo di ogni seminario, che tratterà gli stessi argomenti e che avrà sempre come relatori **Fabrizio Manca** e **Alessandra Zanaria**, funzionari fiscali dell'area Politiche economiche di Cnvv, è illustrare le novità fiscali introdotte dalla Legge di bilancio 2020 (quali il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali sostitutivo sia del superammortamento sia dell'iperammortamento, il calcolo del fringe benefit delle auto aziendali, la responsabilità fiscale nei contratti di appalto e subappalto, le limitazioni alle compensazioni esterne, la periodicità dell'esterometro e del versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche, la tracciabilità dei pagamenti ai fini delle detrazioni Irpef) e novità in materia di Iva nelle operazioni intracomunitarie decorrenti dal 2020 (come la prova dell'avvenuta consegna dei beni in altro Paese UE, le cessioni a catena, il contratto di Consignment Stock, la rilevanza della partita Iva nel sistema Vies e la presentazione dei modelli Intrastat).

Stop al bollo per tre anni e sgravi Irap per le imprese

Ridurre la pressione fiscale verso i cittadini e le aziende piemontesi: è l'obiettivo della Giunta regionale che nella **Legge di Stabilità 2020** ha introdotto **due misure specifiche** che riguardano il **bollo auto** e l'**Irap** per le imprese.

Il documento approvato riguarda le **disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2020** e verrà sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

«È la prima volta che in Regione viene usato uno strumento come la Legge di Stabilità – spiega il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio –. Un'uscita che abbiamo fatto per programmare meglio la gestione delle risorse in un quadro di chiarezza politica, definendo le linee guida per la redazione del bilancio».

Due le novità principali che la Giunta introdurrà a partire dal **2020**.

Tutti i **possessori di un veicolo Euro 0,1,2** che **acquisteranno un'auto Euro 6 (sotto i 100 kW)** potranno beneficiare dell'**esenzione sul bollo per tre anni**. Alla misura potranno accedere **oltre 500 mila cittadini** piemontesi.

In Piemonte sono circa **223 mila i veicoli in classe Euro 0 (7,6%), 58 mila gli Euro 1 (2%) e 237 mila gli Euro 2 (8,1%)**: circa il **18% del totale dei veicoli circolanti sul territorio regionale**. L'introito fiscale complessivo derivante dal bollo è di circa **450 milioni di euro all'anno**. **165 euro** è il **valore medio pagato dai piemontesi** per la tassa.

La seconda misura riguarda la **riduzione dell'Irap, per cinque anni, per le imprese di nuova costituzione in Piemonte o che trasferiscono un insediamento produttivo sul territorio regionale, o per quelle che assumono o stabilizzano il personale**.

Lo **sgravio** introdotto è dello **0,92%**, che corrisponde fino a **1/3 del valore dell'aliquota** (attestata oggi in media al 3,9%).

In particolare per le **imprese che trasferiranno in Piemonte** la propria attività produttiva l'agevolazione si tradurrà in un **risparmio complessivo medio, nei cinque anni, di 6 mila euro** per quelle con **meno di 50 addetti**, **oltre 30 mila euro** per le aziende **da 50 a 250 dipendenti** e quasi **100 mila euro** per quelle con **oltre 250 addetti**.

Per le **nuove imprese**, invece, lo sgravio medio complessivo sarà di **1800 euro** per quelle con **meno di 50 dipendenti**, **oltre 90 mila euro** da **50 a 250** e **150 mila euro** per quelle **sopra i 250 addetti**.

Sgravio sull'Irap fino a 40 mila euro anche per le **aziende che fanno nuove assunzioni o stabilizzano** contratti di lavoro, passando da tempo determinato, apprendistato, garanzia giovani e alternanza scuola-lavoro a un contratto a tempo indeterminato.

Un'altra misura introdotta dalla Legge di Stabilità riguarda i **danni provocati dalla fauna selvatica** e prevede lo stanziamento di **6 milioni di euro** per garantire i **risarcimenti alle aziende agricole**.

«Questo è uno dei tagli di tasse più impattante realizzato in Piemonte negli ultimi 10 anni – sottolinea il presidente Cirio –. Abbiamo iniziato dal bollo anche per incentivare dal punto di vista ambientale il rinnovo del parco auto circolante che, nel nostro territorio, è più alto della media nazionale. Parliamo di uno sgravio fiscale che potenzialmente raggiunge quasi 520 mila cittadini piemontesi. La seconda misura invece ha un obiettivo duplice: attrarre nuove imprese e dare una ricaduta positiva sull'occupazione, attraverso una agevolazione fiscale sull'Irap per chi sceglierà la nostra regione per insediare un'attività produttiva e per chi assumerà nuovi lavoratori o li stabilizzerà. Abbiamo anche voluto prevedere un intervento specifico per risarcire gli imprenditori agricoli su una delle principali emergenze che riguarda i danni causati della faunaselvatica. Questo è solo l'inizio, il nostro obiettivo è continuare a ridurre la pressione fiscale per tutti i cittadini e le imprese del Piemonte».